

## Risposta all'Europa

# Alfano lancia l'allarme: troppi stranieri in carcere

■ ■ ■ Il Meeting torna a picchiare duro sull'Europa. Sarà un caso, ma dopo Frattini domenica, e Giorgio Vittadini in alcune interviste, ieri è stata la volta di Angelino Alfano. Parlando di riforme della giustizia con il vicepresidente del Csm Nicola Mancino, il Guardasigilli ha sfiorato il tema dell'affollamento delle carceri. Per darne, nella sostanza, la responsabilità all'Unione europea.

La "colpa" attribuita a Bruxelles sarebbe quella di fare poco o nulla per frenare gli sbarchi degli immigrati sul territorio italiano, cosa che, indirettamente contribuisce ad accrescere il numero degli ospiti degli istituti di pena. «Numeri alla mano», ha spiegato infatti Alfano, «il nostro sistema carcerario sopporta 43mila detenuti ma ce ne sono circa ventimila in più. E sapete quanti sono gli immigrati? Circa ventimila». Da qui, la conclusione: «Le carceri italiane sono idonee ad ospitare solo i detenuti italiani, ma con l'aggiungersi degli stranieri si supera la capienza non solo regolamentare ma anche quella tollerabile». La frecciata all'Ue è arrivata subito dopo, evocando la recente condanna dell'Italia a risarcire un detenuto bosniaco costretto a condividere con cinque persone una cella di 16,20 metri quadri per 18 ore al giorno, disponendo di una superficie di 2,7 metri quadri mentre gli standard stabiliscono uno spazio minimo di 7 metri. «Ho fatto un appello all'Ue: non può da un lato esercitare sanzioni e dall'altro chiudere gli occhi sul fenomeno del sovraffollamento carcerario che deriva dalla presenza di detenuti stranieri.

La Ue o si fa promotrice di Trattati o deve dare risorse economiche agli Stati più interessati dal problema dei detenuti stranieri per costruire nuove carceri». La replica dell'esecutivo europeo è arrivata da un portavoce, Dennis Abbott: la Commissione «è pronta ad aiutare per quanto possibile», ma «non interviene nella gestione quotidiana del sistema di giustizia criminale dei singoli Stati». Una apertura, però, c'è stata: «L'Ue», ha detto il portavoce, «è pronta ad esaminare la maniera per migliorare il trasferimento di detenuti da uno Stato all'altro». Così come è pronta «ad ascoltare i suggerimenti delle autorità italiane e di discutere idee per migliorare l'attuale situazione».

MAR. PRI.

